

Promosso
dalla Sezione P.C.I.
«E. Sordelli»
di Lurate Caccivio

la bacheca

CHERNOBYL: NULLA PIU' COME PRIMA

DOCUMENTO DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA SEZIONE
DEL P.C.I. DI LURATE CACCIVIO

Molto si è parlato di nucleare dopo la sciagura di Chernobyl. Abbiamo assistito al balletto confuso di cifre, allo scontro di opinioni tra chi ci ha voluto assicurare a tutti i costi, anche negando l'evidenza, e chi ha saputo dare solo risposte emotive. La paura e la confusione si sono alimentate a vicenda, anche a causa dell'inaccettabile silenzio delle autorità sovietiche nei primi giorni del disastro che hanno negato e minimizzato l'accaduto.

Tale sciagura ha mostrato come sia sempre più necessario lo scambio di informazioni tra gli Stati e ripropone l'esigenza di un reale controllo internazionale sugli impianti pericolosi ad uso civile e militare. Per fare ciò occorre procedere speditamente sulla via della distensione poichè non c'è differenza tra la morte causata da radioattività di una centrale nucleare e quella provocata dallo scoppio di ordigni bellici.

Il P.C.I. si batte da sempre perchè si sviluppino negoziati internazionali che permettano lo smantellamento di tutte le armi, e di quelle nucleari in particolare. Crediamo in un mondo di pace dove non si debba vivere seduti su pericolose polveriere in grado di distruggere la terra decine di volte.

Il Comitato Direttivo della sezione del P.C.I. di Lurate Caccivio ritiene che la decisione su un tema così importante, come quello del nucleare, non possa essere lasciata solo ai tecnici, molti dei quali legati da interessi personali allo sviluppo di tale forma di energia nel nostro paese.

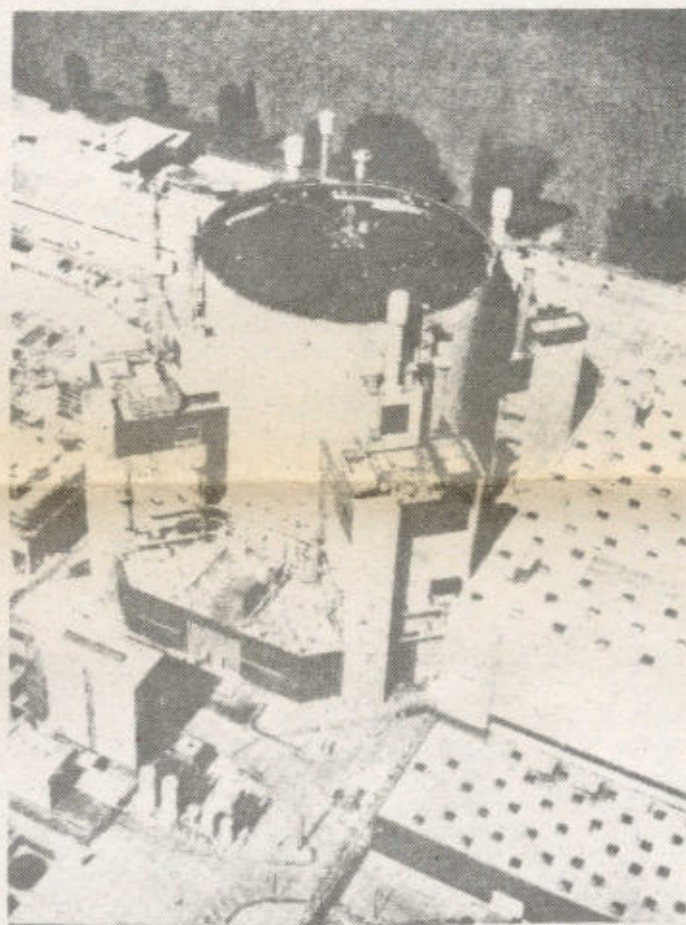
Tale scelta coinvolge problemi di coscienza legati al modello di sviluppo che si intende perseguire. Da sempre l'introduzione di nuove tecnologie sottopone l'umanità a nuovi rischi, ma la pericolosità per la dimensione dei possibili incidenti pone il dovere a tutti di discutere e di valutare fino in fondo le conseguenze per una scelta a favore del nucleare che non può essere deliberata con superficialità.

La sicurezza di molti impianti è da taluni scienziati negata e la probabilità di incidenti, forse anche più gravi, non può essere sottaciuta. Il problema non risolto delle scorie radioattive, pericolose per migliaia di anni, investe non soltanto le necessità dell'oggi, ma implica una pesante ipoteca su tutte le generazioni future.

Le necessità economiche, pure importanti, non possono e non devono prendere la preminenza sulla difesa della salute di così grandi masse di cittadini. La salute non può essere in vendita. Lo sviluppo di fonti energetiche alternative e pulite richiede grandi investimenti nella ricerca e nelle tecnologie. Grave è la responsabilità del Governo che, a fronte di precisi impegni assunti in Parlamento a favore dello sviluppo di energia pulita nulla ha fatto. Occorre che tali impegni vengano rispettati.

Il Comitato Direttivo della sezione del P.C.I. di Lurate Caccivio ritiene che:

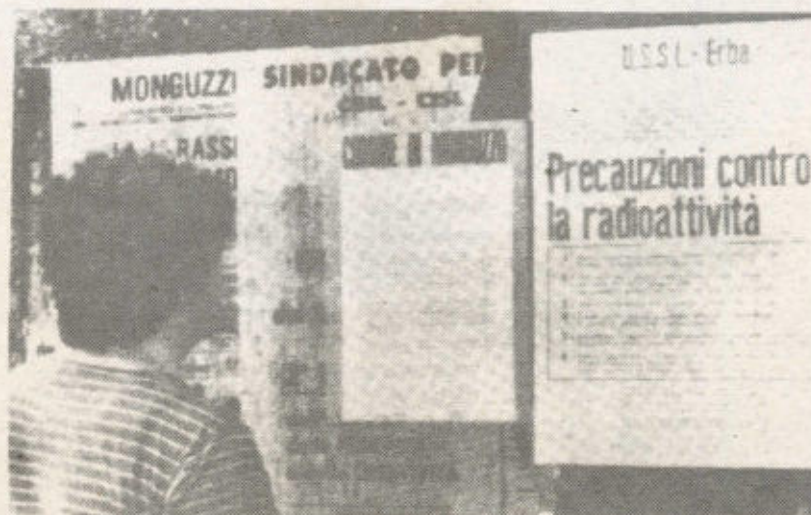
- 1° la costruzione di nuove centrali nucleari in Italia debba essere sospesa e quelle in funzione sottoposte a puntuali verifiche di sicurezza. Quelle riscontrate pericolose vanno chiuse senza indugio.
- 2° vada ridiscussa tutta la scelta operata dal PIANO ENERGETICO NAZIONALE in tema di nucleare, al fine di destinare nuove risorse allo sviluppo della sicurezza e di energie alternative.
- 3° Si costituisca un ENTE PER I GRANDI RISCHI che eviti la vergognosa confusione di dati e la manipolazione di notizie verificatesi in questi giorni.
- 4° Si proceda all'indizione di un REFERENDUM POPOLARE, consultivo o abrogativo, poichè sulla salute propria e su quella delle generazioni a venire sono i cittadini a doversi pronunciare.
- 5° si intervenga per richiedere notizie e dati sulle centrali nucleari dei paesi confinanti perchè la radioattività non conosca frontiere di sorta.
- 6° si lavori perchè la pace ritorni ad essere il tema principale di discussione tra i potenti perchè non possiamo, in nessun caso, permetterci armi e guerre nucleari.



Vi è l'urgenza che si sviluppi una forte mobilitazione perchè i cittadini siano messi in grado, attraverso lo strumento del Referendum Consultivo, di esprimersi su più opzioni in merito a quale e quanta energia nucleare debba essere impiegata nel nostro paese.

Il Comitato Direttivo della Sezione del P.C.I. di Lurate Caccivio ritiene che la campagna referendaria già avviata per l'abrogazione delle leggi che oggi regolano l'uso dell'energia nucleare in Italia non sia in contrapposizione al referendum consultivo da noi proposto, seppure rappresenti uno strumento più limitato e con minori garanzie di efficacia.

Si ritiene pertanto che la raccolta di firme in corso possa essere appoggiata; ci si impegna inoltre a favorire e a promuovere sin d'ora iniziative pubbliche sui temi dell'energia, della difesa della salute, di quale modello di sviluppo tecnologico sia possibile perseguire.



NOTIZIE IN BREVE

E QUANDO LA GIUNTA GIOCA SULL'ALTALENA.

L'altalena è un bellissimo divertimento per tutti i bambini. Quando a tale passatempo però si dedica qualche assessore nei confronti della decisione su quale sede dare al Coro Comunale, allora il gioco diventa di dubbio gusto.

Così stanno le cose: ogni giorno una promessa diversa che si sa di non voler o poter mantenere passando da un'ipotesi all'altra senza che la Giunta abbia il coraggio di una qualsiasi decisione. E nel frattempo il nostro Coro Comunale è costretto alle proprie prove in locali precari e senza nessuna certezza per la propria sede futura. E ciò da parecchi anni!! Eppure gli impegni assunti in tal senso erano precisi, sia in Consiglio Comunale che nelle varie sedute della Commissione Urbanistica. La pazienza, si sa, è la virtù dei forti, ma qui si ha l'impressione della presa in giro.

SISTEMAZIONE DI VIA BENEDETTO CROCE: UNA VICENDA PERENNE

Vergogna! Per anni abbiamo assistito al balletto di promesse su Via Benedetto Croce. Abbiamo denunciato da sempre il fatto che, a fronte di assicurazioni elettorali e non, di questa via, così densamente abitata e di percorribilità precaria, specialmente dopo le piogge, le Amministrazioni Comunali che si sono succedute in questi anni se ne siano profondamente disinteressate.

Ora, dopo tante pressioni, pareva che l'eterna vicenda fosse quasi arrivata alla fine, ma veniamo a sapere dalla stampa locale (lo dice il Sindaco quasi con noncuranza) che la pratica "si è persa a Roma". Vero? Falso? Tutto da rifare allora? Quanto dovranno attendere gli abitanti di Via Benedetto Croce per veder risolto questo loro problema? Da parte nostra vi è tutto l'impegno per far chiarezza in questa storia che ha dell'incredibile e per garantire in tempi rapidi la sistemazione della zona, ma ci viene spontaneo dire a questa Giunta: vergogna e poi ancora vergogna.

UN IMPEGNO CHE CONTA

I PRINCIPALI RISULTATI DEL PCI IN CONSIGLIO COMUNALE A DISTANZA DI UN ANNO

Oltre un anno è ormai passato dalle elezioni amministrative che hanno portato al rinnovo del nostro Consiglio Comunale.

Passati i primi mesi, dedicati dagli altri gruppi alla ricerca di un difficile quanto instabile accordo di maggioranza, con l'autunno si è poi entrati nel vivo del nuovo mandato amministrativo.

Cosa hanno fatto in questo lasso di tempo i cinque Consiglieri Comunali del P.C.I.?

Costituita la maggioranza (D.C. P.S.I. - Ind.) sulla quale abbiamo più volte espresso in altre sedi il nostro giudizio sostanzialmente negativo sia per il modo in cui questa si è formata sia, soprattutto, per i deludenti programmi che sono stati posti a base della stessa, ci siamo innanzitutto preoccupati di due cose:

1. che si portassero a compimento le iniziative intraprese dal precedente Consiglio Comunale, alcune delle quali, come per esempio la richiesta di finanziamento regionale per la realizzazione della **fognatura nel comparto di via S. Ambrogio, Monte Rotondo**, erano state avviate su nostra sollecitazione; ed è con soddisfazione che guardiamo all'avvenuto finanziamento di quelle opere, al loro appalto e alla prossima apertura dei relativi cantieri.

2. che si iniziasse il nuovo mandato amministrativo dando al Comune strumenti di lavoro (quali le Commissioni Consiliari) il più possibile aperti alla partecipazione dei cittadini, ma anche più efficienti ed operativi rispetto al passato. In questo senso abbiamo sottoposto agli altri gruppi sin dallo scorso mese di settembre, una **proposta di modifica del regolamento delle Commissioni Consiliari** che, nonostante sia stata accolta solo in parte, sembra stia

dando dei buoni risultati in modo particolare in quelle commissioni (sport e tempo libero - scuola e cultura) dove la partecipazione è stata allargata ai rappresentanti delle varie associazioni, organismi, enti che operano in quei settori.

Successivamente sono stati affrontati, accanto alle questioni di routine che, anche se minori, rivestono comunque una grandissima importanza nella vita del Comune, alcuni problemi che abbiamo ritenuto fossero prioritari ed indifferibili:

1 - la predisposizione di una **sede per i servizi sanitari** e la sollecitazione perché Lurate Caccivio si candidasse con forza quale sede del futuro Distretto Sanitario, al fine di garantire ai nostri cittadini servizi più efficienti e comodi in questo settore.

2 - la definizione dei progetti e la ricerca dei finanziamenti relativi alle opere necessarie per il **potenziamento dell'acquedotto comunale** in modo particolare per garantire, finalmente, ai cittadini di Castello un servizio decente in grado di eliminare i gravi disagi che coloro che abitano in quella zona da anni ormai sopportano.

3 - la predisposizione di un progetto di **ampliamento della scuola materna di Caccivio**, superaffollata negli ultimi anni e giunta ormai al limite del disservizio, nonostante l'opera di coloro che la gestiscono e che vi prestano servizio.

Al riguardo si è cercato di far nascere un rapporto di collaborazione tra Ente morale e Comune, ritenendo il servizio offerto dalla scuola un servizio pubblico a tutti gli effetti e che pertanto doveva vedere l'ente locale impegnato in prima persona anche dal punto di vista finanziario perché lo stesso potesse funzionare al meglio, come d'altronde coloro che lo utilizzano, i bambini dai tre ai cin-

que anni, hanno pieno diritto di pretendere e di avere.

Dobbiamo dire che su questa strada, mentre abbiamo trovato ampia disponibilità ed impegno da parte della scuola, le difficoltà sono state tutte di parte comunale. Nonostante ciò dobbiamo comunque apprezzare che il Consiglio Comunale abbia approvato, alla fine di un'accesa discussione, una mozione da noi proposta con la quale il Comune si impegna concretamente per la predisposizione del progetto di ampliamento e per il finanziamento delle opere relative.

Di queste questioni, con l'eccezione della prima sulla quale abbiamo di recente pubblicato, in collaborazione con il gruppo consiliare del P.C.I. di Villaguardia, un ampio documento contenente sia una descrizione della situazione sia le nostre proposte al riguardo, diamo in questa pagina testimonianza della nostra opera e dei risultati raggiunti.

E' solo l'inizio, ce ne rendiamo conto, tante sono le questioni ed i problemi che assillano la nostra popolazione. Una cosa però è certa: da parte nostra, pur con tutti i limiti che possiamo avere, si continuerà ad operare per darvi soluzione, promuovendo strutture e servizi in grado di garantire una migliore qualità della vita della nostra comunità.

Su questa strada saremo sempre disponibili a lavorare con tutti coloro che hanno a cuore gli interessi e le esigenze della popolazione di Lurate Caccivio, al di là di barriere e di steccati che altri purtroppo, per meri interessi di bottega, hanno eretto, e che di fronte alla complessità e alla gravità delle questioni che ci troviamo di fronte diventano sempre più anacronistici e decisamente dannosi per il nostro Comune.

Mario Clerici



DOCUMENTO APPROVATO DAI CITTADINI DI CASTELLO INTERVENUTI ALL'ASSEMBLEA PROMOSSA DAL GRUPPO CONSILIARE DEL P.C.I. E ALLA QUALE ERA PRESENTE L'ASSESSORE AI LL.PP.

GLI ABITANTI DI CASTELLO RIUNITISI IN DATA 9 APRILE 1986

esaminata la situazione dell'approvvigionamento idrico della frazione e gli studi progettuali predisposti per la risoluzione di questo problema,

INVITANO

- 1) L'amministrazione comunale ad approvare in tempi rapidi il progetto dei primi due lotti e la sua realizzazione;
- 2) A studiare eventuali soluzioni tampone per assicurare un approvvigionamento idrico non rinviato alla realizzazione definitiva di tutta l'opera programmata;
- 3) A predisporre in collaborazione con tutti i cittadini di Castello una mappa precisa riguardante tutta la rete di distribuzione pubblica, le sue condizioni ed i punti di allacciamento privati, al fine di individuare gli interventi, anche immediati, che consentano di risolvere problemi anche specifici e localizzati.

Gli abitanti di Castello, ritengono comunque che tale questione debba essere considerata prioritaria e come tale essere affrontata con la massima urgenza.

Castello, 9 aprile 1986

I risultati ottenuti:

A Con due delibere di Giunta in data 11 aprile, ratificate al Consiglio Comunale nella seduta del 29 aprile, sono stati approvati i progetti esecutivi relativi ai due lotti di lavori necessari per il potenziamento dell'acquedotto e della rete idrica al servizio di Castello, e più precisamente:

1° lotto - Posa nuova tubazione dalla centrale "Livescia" fino al serbatoio di Castello

Importo complessivo dell'opera L. 710.000.000

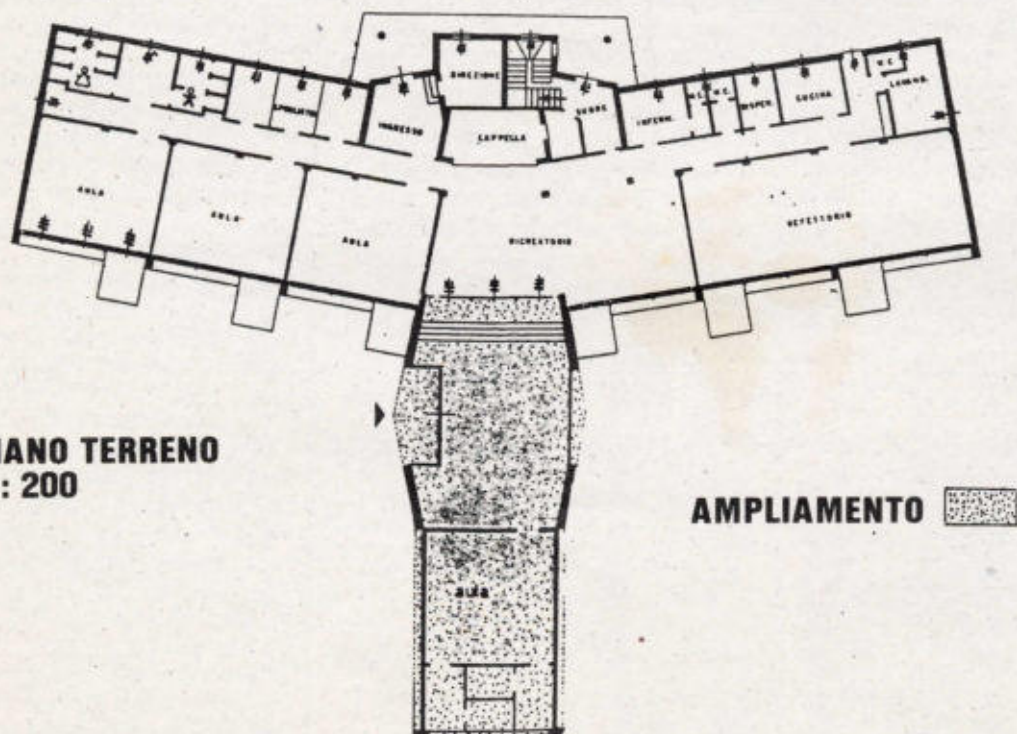
2° lotto - Realizzazione di un nuovo serbatoio seminterrato della capacità di 1.100 mc.

Importo complessivo dell'opera L. 780.000.000

B Successivamente è stata avanzata richiesta alla Regione Lombardia perché detti progetti fossero inseriti in un programma di finanziamento di opere pubbliche, onde poter fruire di mutui statali.

C Tale richiesta è stata integralmente accolta per cui i lavori relativi ai due lotti sopraindicati sono da ritenersi praticamente finanziati.

MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO COMUNALE NELLA SEDUTA DEL 28.2.1986



PIANO TERRENO
1 : 200

AMPLIAMENTO

IPOTESI DI AMPLIAMENTO DELLA SCUOLA MATERNA DI CACCIVIO

Il Consiglio Comunale di Lurate Caccivio, VISTO lo stato di grave sovraffollamento della scuola materna di Lurate Caccivio che conta 148 iscritti suddivisi in sole tre sezioni;

CONSIDERATO che tale situazione, oltre che rendere incerto il rilascio da parte delle autorità scolastiche del prescritto nulla-osta al funzionamento della scuola per il prossimo anno, comporta altresì indubbie conseguenze negative sulla didattica e sulla funzionalità del servizio che la scuola offre;

VISTA la richiesta avanzata in data 30.11.1985 dal Consiglio di Amministrazione della scuola materna per un intervento del Comune teso a porre rimedio a tale stato di fatto;

RITENENDO non più procrastinabile un ampliamento dell'edificio onde consentire la formazione di un'altra sezione e la messa a disposizione dei bambini e del personale insegnante di spazi più ampi in cui svolgere la propria attività didattica e ludica;

VISTA l'ipotesi di ampliamento dell'edificio in questione, contenuta nello studio per la sistemazione degli edifici pubblici redatto dall'Arch. Cavalleri lo scorso anno;

IMPEGNA LA GIUNTA

- a ricercare in collaborazione con la Scuola Materna i modi più opportuni per addvenire alla realizzazione di un progetto per l'ampliamento dell'edificio;

- a sostenere successivamente con opportuni contributi la realizzazione dello stesso, tenendo presente l'urgenza del problema;

INVITA INOLTRE LA GIUNTA E LE COMMISSIONI CONSILIARI COMPETENTI

- a ricercare e stabilire gli opportuni contatti con il Consiglio di Amministrazione della scuola e con gli organismi rappresentativi delle famiglie utenti, al fine di procedere ad una progettazione che tenga conto delle loro esigenze e proposte e di definire ulteriori interventi di competenza della scuola stessa per consentire un effettivo miglioramento del servizio in concomitanza con la realizzazione dell'ampliamento.

PENNE NERE: UNA TESTIMONIANZA DI SOLIDARIETA'

INTERVISTA AL CAPOGRUPPO DEGLI ALPINI GIANFRANCO ZANINI

Nel quadro di una costante attenzione del nostro giornale verso tutte le associazioni e gruppi locali, che sono parte essenziale della nostra società per le sensibilità che esprimono e per ciò che concretamente fanno, intervistiamo Gianfranco Zanini, capogruppo degli Alpini di Lurate Caccivio.

Quando vi siete costituiti come Associazione e quanti membri conta oggi?

Il gruppo degli alpini di Lurate Caccivio si è costituito nel giugno del 1959. Attualmente ha una cinquantina di iscritti e circa venti simpatizzanti. Nel corso degli anni c'è stato comunque un andirivieni tra i vari membri, così come avviene in tutti i gruppi e in tutte le associazioni. Anche la sede, prima di quella definitiva realizzata nell'80 nell'ex casello delle F.N.M. (completamente ristrutturato a spese dei soci) ha subito vari trasferimenti a partire dalla sede originaria nel Bar Pagani Vini in via Verdi.

Quali requisiti si devono avere per entrare a far parte del gruppo degli Alpini?

Per entrare nell'associazione si deve aver assolto il servizio militare nel nostro corpo. Per iscriversi basta un versamento di una quota all'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) che dà diritto a ricevere il mensile "L'Alpino". Abbiamo anche un giornale trimestrale nazionale "Il Baradel".

Parecchi sono i giovani che gravitano intorno al vostro gruppo. E' una presenza costante o solo una adesione temporanea?

I giovani ci sono, e altri chiedono l'iscrizione. Tuttavia molto dipende dalla attività che concretamente il gruppo riesce a fare; da ciò dipendono le moti-

vazioni che spingono i giovani ad aderire o a rimanervi. Con gli anziani chiaramente i problemi sono diversi; vi è uno spirito di corpo e una tradizione spesso sufficienti alla loro permanenza ed attività. Esse sono volte principalmente a prestare un aiuto concreto a tutti coloro che richiedono il nostro contributo, sia esso il Comune o le altre associazioni locali. Poi ci sono le manifestazioni celebrative di anniversari e ricorrenze varie che si svolgono durante tutto l'anno.

Quali sono i valori fondamentali di coloro che aderiscono al gruppo e quali quelli che volete trasmettere?

Sono i valori della solidarietà e del servizio degli altri, per tutti coloro che hanno bisogno.

In ogni caso è finalità dell'A.N.A. quello di far vivere concretamente, attraverso l'attività degli iscritti, i valori morali e civili della nostra Costituzione Repubblicana. Questo dà all'Associazione un carattere di estrema apertura e disponibilità verso tutti.

Quali sono i vostri rapporti con l'Amministrazione Comunale visto che in genere le associazioni del nostro Comune o hanno rapporti sporadici oppure risultano difficili, anche a causa della poca attenzione che essa presta alle istanze locali?

I nostri rapporti con l'attuale Giunta, per essere sincero, sono difficoltosi; un po' troppe sono state le "disattenzioni" perché possano essere nascoste, e in questo senso l'attuale Amministrazione è peggiore della precedente. Un certo disinteresse per le varie ricorrenze celebrative, da parte del Comune, è testimonianza di tale atteggiamento. Non sempre, tuttavia, anche l'opposizione

conduce fino in fondo le battaglie necessarie contro queste inadempienze della maggioranza. Noi non facciamo questioni di colore di Giunta. L'A.N.A. è apolitica. Nelle nostre sezioni non si parla di politica, e questo è un punto fondamentale a cui si attengono tutti gli iscritti.

A volte, quando si parla di talune ricorrenze, di cui giustamente voi chiedete la celebrazione, quali il 25 aprile, il 2 giugno o il 4 novembre, si avverte tra la gente un senso di fastidio, quasi siano "fuori moda" e non in perfetta sintonia con le nuove sensibilità che vanno emergendo, per esempio tra molti giovani. Tu cosa ne pensi?

Noi cerchiamo appunto di far vivere certi ideali perché li giudichiamo essenziali per tutta la gente. Così anche il ricordare i caduti o tenere con un certo decoro un monumento è segno del rispetto che la comunità ha della propria storia. Quando ciò non viene fatto, come a Lurate Caccivio, l'immagine che se ne ricava è senz'altro negativa. Basta per tutti l'incultura a cui vengono abbandonati i nostri monumenti. E' un pessimo esempio che si trasmette ai giovani perché è come frustrare i valori che sono a fondamento della nostra convivenza civile e non ispirati a velleità militaristiche. L'amore per l'Italia non può manifestarsi solo in occasione delle partite di calcio. Il nostro lavoro è segno di questo amore.

L'ultima iniziativa da voi fatta, in ordine di tempo, è stata la donazione della bandiera agli alunni delle scuole del paese, a simbolo della trasmissione dei valori della Repubblica alle nuove generazioni. Avete altre manifestazioni in programma?

Questa festa ci ha impegnato molto. In futuro vorremmo comunque coinvolgere maggiormente i ragazzi delle scuole nella salvaguardia dei monumenti del paese, vista la situazione in cui versano attualmente. Insegnare il rispetto della nostra storia non è cosa da poco.

Come si pongono gli alpini di fronte al grande tema della pace e della sua difesa?

Le nostre iniziative sono strettamente legate al problema della pace. Se è dovere di ciascuno la difesa della Patria, a maggior ragione occorre adoperarsi prima perché la civile convivenza e il rispetto reciproco tra i popoli siano la regola di un mondo moderno. Del resto il nostro motto è "amare per vivere, vivere per donare". Testimonianza di ciò è tutta l'azione di volontariato che gli Alpini prestano per il bene collettivo, per esempio nel campo della protezione civile.

Va a tutto il gruppo degli Alpini di Lurate Caccivio l'augurio di buon lavoro da parte di tutta la redazione de "La Bacheca".

a cura di Gianfranco Giudice



PROVERBIO DEL MESE: "UN PALAMARA ALL'ECOLOGIA NON FA PRIMAVERA"

Quando fu adottato dal Consiglio Comunale il nuovo sistema di raccolta dei rifiuti per mezzo di cassonetti la Giunta sostenne, tra l'altro, che essi servivano per dare maggior decoro al nostro Paese. Questi che vedete qui sotto sono i risultati: cassoni il più delle volte traboccanti che con il decoro poco o nulla hanno a che fare. Ci permettiamo di ricordare che non

basta distribuire cassoni ovunque (Castello escluso, chissà perché...) per garantire più pulizia nel Comune, occorre anche farli vuotare!! E questo vale particolarmente in estate quando occorre procedere alla loro disinfezione perché non vogliamo ritrovarci il Comune coperto di pattumiere a cielo aperto, stracolme, poco igieniche e puzzolenti.



MARCIAPIEDI IN VIA STUCCHI: MEGLIO TARDI CHE MAI

Finalmente si aprono i cantieri. Più volte sollecitati, anche dalla raccolta di firme degli abitanti della zona, finalmente sono iniziati i lavori per la realizzazione del marciapiede di via Stucchi. Tale lavoro costituisce solo una delle richieste avanzate per il miglioramento viabilistico di tutta la zona. Tra queste va ricordata anche la necessità del

completamento e del rifacimento del manto di asfalto di tutto il Villaggio Stucchi.

Impegni in questo senso erano già stati assunti pubblicamente dall'Amministrazione Comunale tre anni fa. Ci auguriamo tutti che non ne siano necessari altrettanti per rispettare le promesse fatte.





«L'ANCORA»: VIVERE L'HANDICAP CON SERENITÀ

INCONTRO CON IL PRESIDENTE PIERCARLO SCOTTI
E LA RESPONSABILE ANNA CESAREO

Comple il primo anno di attività nel maggio di quest'anno: «L'Ancora»; è certamente l'ultima nata tra le iniziative e attività promosse dai numerosi gruppi e associazioni presenti nel nostro Comune. Ma non solo per questo è la più nuova: la sua storia e struttura e i suoi protagonisti ce lo dimostrano. Si tratta di una cooperativa di lavoro e di studio per handicappati e disabili in età postscolare, progettata da un'associazione di genitori di ragazzi con handicap - «L'Arcobaleno» - e realizzata con il concorso di altre (Lyons Club di Olgiate C., C.R.I., L'Alveare) che oggi vive grazie all'apporto determinante di un volontariato cospicuo e composito.

«Il fatto importante è stato l'incontro di alcune persone, sulla base del problema dell'handicap, con una sensibilità particolare e l'esigenza di stare insieme» ci dice Anna Cesareo, la coordinatrice responsabile de «L'Ancora». Precisa il Presidente, Piercarlo Scotti:

«Dapprima è nata l'Associazione genitori di ragazzi handicappati: ci siamo costituiti in associazione per poter meglio avere un rapporto con la struttura pubblica, l'U.S.S.L. n. 10. Successivamente è maturata l'idea della cooperativa che si è potuta concretizzare solo quando abbiamo avuto la cessione in comodato da parte del Comune di Lurate Caccivio, su parere favorevole dell' U.S.S.L., della struttura dell' ex asilo nido e la necessaria copertura finanziaria - da parte del Lyons Club di Olgiate - per adattarla, con la costruzione di servizi

igienici idonei alle necessità delle persone con handicap». Ad un anno dall'inizio dell'attività, i risultati ottenuti vanno nella direzione voluta, in misura forse superiore alle previsioni e speranze iniziali.

«Volevamo creare un ambiente umanamente molto bello, sereno, accogliente per i ragazzi e posso dire che ci siamo riusciti. Questo è il grosso successo della cooperativa. Era un'avventura, non sapevamo dove ci avrebbe portato. Abbiamo cominciato con lavori che ci venivano sottopagati, e per alcuni tempi, senza una garanzia di continuità. Ora la situazione, il rapporto con le aziende è decisamente migliorato: possiamo contare su lavori adeguatamente retribuiti, anche qualitativamente mi gioriori e diversificati, con continuità, il che ci permette di avere una certa sicurezza nel mantenere una struttura che ci costa dalle 300 alle 500.000 lire il giorno».

Attualmente «L'Ancora» è frequentata da 22 ragazzi con handicap, 18 inseriti stabilmente, 2 in «periodo di prova», 2, i più gravi, a giorni alterni; ma ve ne sono altri che, con propri accompagnatori, vi trascorrono qualche ora durante la giornata. Si svolgono attività di lavoro tipo assemblaggio e attività creative: stampa a mano di cuscini, lavori in gesso, plastilina, creazione di oggetti con materiali residui dalle lavorazioni che periodicamente vengono venduti a integrazione delle entrate derivanti dalle attività lavorative. Inoltre i ragazzi si occupano a turno delle attività connesse alla preparazio-

ne dei pasti. Oltre che la responsabile coordinatrice, prestano attività lavorativa regolarmente retribuita una responsabile del servizio cucina e altri 3 collaboratori, quest'ultimi saluari e alterni, per alcune ore giornaliere.

Il dato forse più sorprendente per gli stessi promotori della cooperativa è comunque l'interesse e l'impegno attivo prestato volontariamente da circa 350-400 persone - giovani, pensionati, casalinghe, ecc... - di molti comuni del territorio dell'U.S.S.L. che con la loro presenza nelle ore pomeridiane o serali assicurano in gran parte la produttività dell' «azienda» «L'Ancora».

«Senza il supporto del volontariato, che è meraviglioso, per noi sarebbe difficile, se non impossibile, sostenere questo grosso impegno» dice il sig. Scotti. Anna Cesareo aggiunge: «Un aspetto stupendo, non preventivato, una scoperta felice fatta nel corso di questa esperienza è il rapporto di amicizia nato tra i giovani, ragazzi e ragazze, che vengono come volontari alla cooperativa «L'Ancora» serve anche a loro.

Dà cioè la possibilità di vivere quella voglia di generosità, di comunicazione che, in mancanza di una struttura che dia spazio, non può essere espressa».

Quali sono le esperienze precedenti dei ragazzi che oggi frequentano la cooperativa?

«Sono di due tipi: i più giovani, la minoranza, hanno alle spalle un'esperienza positiva perché hanno frequentato scuole normali o speciali. La maggioran-

za, invece, e si tratta di persone con più di 20 anni, non ha avuto prima nessun tipo di riabilitazione, vivendo solo in famiglia. Una famiglia spesso incapace di affrontare il problema perché lasciata sola. L'istituzione pubblica agisce in base al principio che sia l'utente a richiedere l'intervento, ma quando una famiglia è colpita da un dramma e si sente emarginata, non trova la forza di chiedere. Il servizio sociale non arriva là dove dovrebbe sostenere».

E quali sono le finalità de «L'Ancora»?

«Il progetto educativo de «L'Ancora» è portare persone che non avevano avuto occasione prima di avere una riabilitazione, ad acquisire una progressiva autonomia, partendo ad esempio dalla cura della propria persona, dal raggiungere un ambiente di lavoro. Rendere autonomi i ragazzi è la scelta alla base della nostra attività e cerchiamo di raggiungere i nostri obiettivi attraverso un'educazione non formale, ma interiorizzata, agendo soprattutto sulla gratificazione della persona. Bisogna considerare tutte le persone per quello che sanno dare, anche se è poco, e non per quello che a loro manca.

Hanno imparato cose importanti ad esempio come arrivare qui da soli con i mezzi di linea, come rispondere al telefono, come chiedere un'informazione, come rapportarsi con i propri compagni. Tutti esprimono una grande voglia di migliorare. Il contatto quotidiano con gli studenti, i giovani che vengono qui li stimola ad acquisire

un linguaggio simile al loro e una maggiore dinamicità».

Che tipo di rapporto ha costruito l'Associazione Arcobaleno con l'U.S.S.L.?

«La presenza dell'Associazione ha avuto ed ha un ruolo importante nello stimolare la consapevolezza e l'azione dell' Ente pubblico. Prima che nascesse l'«Arcobaleno» mancava sulla questione dell'handicap una conoscenza dei bisogni del territorio. Oggi stiamo completando un'indagine condotta nei 23 comuni dell' U.S.S.L. attraverso un questionario, con la collaborazione dell' USSL che per la prima volta si è fatta carico di raggiungere punti nel territorio al di fuori della conoscenza dell' Associazione.

Già nell' 81, prima che si costituisse l'«Arcobaleno», l'USSL aveva iniziato un'attività di medicina preventiva nei confronti delle donne in gravidanza. Comunque la collaborazione con l'USSL oggi è un dato acquisito. Recentemente abbiamo richiesto l'aiuto di esperti dell' USSL per affrontare insieme alle famiglie due importanti questioni, relative alla sessualità dell'handicappato e al suo rapporto con l'alimentazione, per le quali ci è stata data disponibilità. In una comunità, la popolazione deve far sentire la propria presenza, il proprio peso e non delegare, restare in attesa dell'intervento di chi l'amministra».

Già, proprio come fa «L'Ancora» ...

a cura di Lucilla Buzzi

FESTIVAL de L'UNITÀ'

LURATE
CACCIVIO

Presso il Centro Sportivo



PROGRAMMA DELLA FESTA

VENERDI' 11 LUGLIO
ore 20.00 Apertura festa
ore 21.00 Music dance

SABATO 12 LUGLIO
ore 21.00 ballo liscio con l'orchestra Lorena real Orchestra
ore 21.00 spazio giovani con discoteca

DOMENICA 13 LUGLIO
ore 09.00 diffusione de l'Unità
ore 12.30 pranzo sociale per pensionati
ore 21.00 ballo liscio con l'orchestra Lorena Real Orchestra
ore 21.00 spazio giovani con discoteca

LUNEDI' 14 LUGLIO
ore 21.00 disc music
ore 21.00 VIDEOTECA a cura dell'Associazione Italia Nicaragua Como

MARTEDI' 15 LUGLIO
ore 21.00 spazio giovani con discoteca
ore 22.00 proiezione film: **Non ci resta che piangere**
ore 23.00 spazio giovani con discoteca

MERCOLEDI' 16 LUGLIO
ore 21.00 concerto rock con il complesso «Salvebodo»

GIOVEDI' 17 LUGLIO
ore 21.30 cabaret con «Marisa Rampin»

VENERDI' 18 LUGLIO
ore 21.00 ballo liscio con l'orchestra «Prisma»
ore 21.00 spazio giovani con discoteca
Mangiamo e discutiamo insieme alcune proposte di piatti della cucina mediterranea per riportare a tavola la tradizione e la salute

SABATO 19 LUGLIO
ore 21.00 ballo liscio con l'orchestra «Prisma»
ore 21.00 spazio giovani con discoteca

DOMENICA 20 LUGLIO
ore 09.00 diffusione de l'Unità
ore 12.30 pranzo popolare
ore 21.00 ballo liscio con l'orchestra «I saggi di Romagna»
ore 21.00 spazio giovani con discoteca

LUNEDI' 21 LUGLIO
ore 21.00 ballo liscio e moderno

Promosso
dalla Sezione P.C.I.
«E. Sordelli»
di Lurate Caccivio

la bacheca

IL FANTASMA DELLA SCALA MOBILE

Nella grave situazione che il Paese sta attraversando e per la quale il governo non riesce a trovare rimedi efficaci, riaffiorano le tentazioni e i propositi di nuovi attacchi ai lavoratori e insieme viene avanti un'offensiva politica contro le posizioni di forza conquistate dalle sinistre in Italia.

Da parte della Confindustria è in atto un vero e proprio "progetto" teso a dare, attraverso pressioni di ogni genere un'impronta decisamente restauratrice alle scelte politiche in atto, ai programmi di governo e ai contenuti della politica economica stessa, per i prossimi anni. È così infatti che per "politica dei redditi", costoro intendono solo una drastica redistribuzione del reddito e danno dei salari. È così che per "patto sociale" intendono la rinuncia da parte del sindacato, a giocare un ruolo attivo di rappresentanza degli interessi dei lavoratori, per un'uscita dalla crisi in modo democratico.

Può sembrare paradossale ma la novità di un governo a guida socialista sembra aver suscitato ghiotte aspettative solamente in quella parte più retriva dell'area industriale che da tempo conduce una forsennata campagna contro scala mobile e costo del lavoro e che ha mal digerito l'accordo del 22 gennaio e la firma dei contratti. Che molti esponenti della maggioranza pentapartita siano in perfetta sintonia con il pensiero di Merloni è, del resto evidenziato dalle dichiarazioni degli stessi. Vi portiamo, per esempio, quella del senatore democristiano Guido Carli, apparsa su "Repubblica": "L'attuazione della politica dei redditi, la repressione delle evasioni tributarie, l'eliminazione degli sprechi sono intendimenti lodevoli, ma non possono convertirsi in strumenti idonei ad esplicare la propria efficacia nell'immediato - il solo strumento idoneo resta la restrizione monetaria, occorre che la legge dichiari illegittime tutte le indicizzazioni o, comunque, dichiarare illegittima la cadenza trimestrale degli aggiustamenti dei redditi indicizzati - (ovverossia la scala mobile)".

Non si tratta certamente di un'opinione isolata, se è vero che proprio dalla politica economica nascono le maggiori divisioni e spaccature all'interno della maggioranza di governo. Da una parte si tratta di decidere il futuro di migliaia

di italiani e in definitiva di quello del Paese stesso, attraverso un'opera di governo dell'economia che presupponga la messa in campo di tutte le energie disponibili e che non può sfuggire ad un rapporto costruttivo con il Sindacato sul futuro dell'occupazione e sulla contrattazione del salario; dall'altra esiste un rifiuto di scendere su un terreno di serio confronto, riducendo il tutto ad un ennesimo attacco alla scala mobile, portato avanti all'interno di un vero e proprio "ricatto politico" da parte della Confindustria: un appiattimento del governo sulle loro posizioni in cambio di un appoggio politico al governo stesso. In questo quadro è fin troppo evidente l'incapacità di scegliere di questo governo e di affrontare la situazione per quella che effettivamente è; eppure sono di una chiarezza esemplare i nodi da sciogliere dell'economia italiana.

Il salario industriale è forse il solo reddito che nel 1982/83 è rimasto in linea con il tasso d'inflazione programmato e la sua dinamica è tale per cui nel 1984 la sua crescita sarà sicuramente inferiore di quella, appunto dell'inflazione. Si tratta dunque di guardare altrove. Sono a questo punto i sindacati e, i lavoratori, ad avere il diritto di chiedere una verifica sulla dinamica degli altri redditi, su chi paga le tasse e chi no, sulle tariffe decise dal governo, sui tagli alla spesa pubblica che sembrano indirizzati esclusivamente sulla sanità e scuola.

Il nostro ultimo comitato centrale ha lanciato una profonda sfida, sul terreno della politica dei redditi, abbiamo

segue in ultima

Roberto Molteni



Agosto '82: prime manifestazioni davanti ai cancelli della base di Comiso

LA PACE È POSSIBILE

LA PAROLA A:

- Prof. G.B. POZZI, preside della scuola media di Lurate Caccivio
- Dott. E. BOTTA, medico ospedaliero
- BELLÒ CLAUDIO, consigliere comunale del P.C.I.

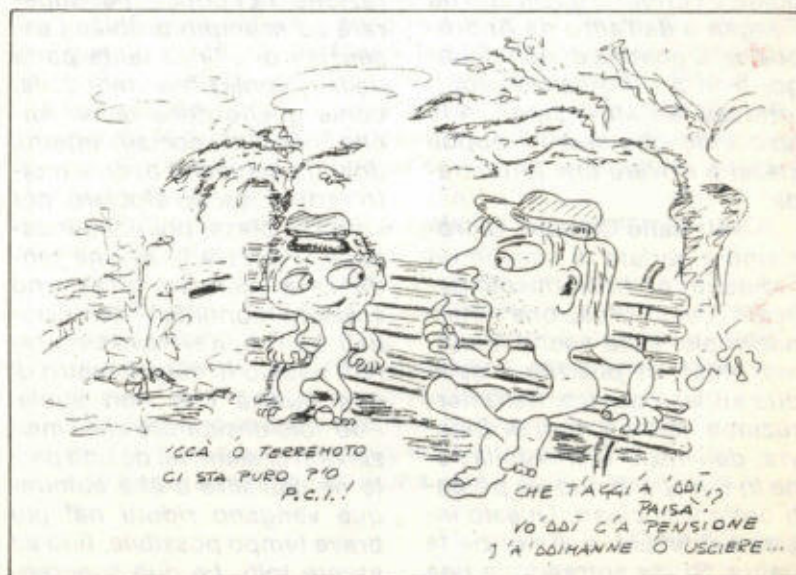
con un intervento di Don Nello, parroco di Lurate

ALL'INTERNO

DECENNALE DEL CORO COMUNALE "TRE COLLI"

DIETRO I TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA: IL PRECARIATO...

QUALE FUTURO PER L'ASILO NIDO?



LA PACE È POSSIBILE

Le recenti interruzioni della trattativa di Ginevra sulla riduzione delle armi nucleari, le annunciate contro misure sovietiche alla installazione dei primi Pershing 2 nella Germania Federale, il ruolo dell'Europa, dei Paesi non allineati, del movimento pacifista: queste sono le questioni che vengono dibattute da politici e uomini comuni, da tutti coloro che hanno come obiettivo il rafforzamento della pace. Abbiamo voluto contribuire a questo dibattito sentendo le opinioni del Prof. Pozzi Giambattista, preside della Scuola Media Statale di Lurate Caccivio, del Dr. Botta Emilio, medico ospedaliero, di Bellò Claudio, consigliere comunale di Lurate Caccivio.

Pubblichiamo a parte un articolo gentilmente concessoci da Don Nello, parroco di Lurate.



D. - Qual è il suo giudizio circa la situazione internazionale e lo stato dei rapporti tra le due superpotenze?

R. - Prof. Pozzi: io do un giudizio molto preoccupato di questa situazione. La storia ci insegna che le fasi di riarmo non si sono mai concluse senza tragedie. Fatti come l'abbattimento del Jumbo sud-coreano, l'invasione di Grenada e il problema del Libano rischiano di essere meccanismi che poi scatenano operazioni non più controllabili.

R. - Dr. Botta: L'installazione degli euromissili è stato il motivo che ha fatto esplodere il problema della pace, ma il problema non si ferma qui, perché investe più profondamente i rapporti tra le nazioni e quelli tra uomo e uomo. Il problema di convivenza, di accettazione tra due blocchi diversi, sempre esistito, si è aggravato moltissimo per la politica condotta da un lato da Reagan e dall'altro da Andropov, una politica di non dialogo, tesa a rafforzare i propri interessi su altri popoli, non lasciando che siano i popoli stessi a trovare una loro strada.

R. - R. Bellò Claudio: Ci troviamo a parlare di pace in un momento particolarmente delicato della situazione internazionale, viste anche le ultime prese di posizione delle due super-potenze, dell'interruzione dei negoziati di Ginevra, dell'inizio dell'installazione in Europa di nuovi e potenti ordigni nucleari. Questo insieme di eventi e di notizie fa paura. Si sta entrando in una

tenze sembrano più ricercare un accordo su quante nuove armi costruire, (più potenti; più efficaci, da sostituire alle vecchie), piuttosto che esprimere una vera volontà di disarmo, che non mi pare abbiano; anzi, la politica americana in questo periodo, forse perché la si conosce meglio, forse perché si hanno più informazioni rispetto alle altre, mi pare sia indirizzata verso un'escalation di irragionevolezza che mi preoccupa.

R. - Bellò Claudio: Ritengo che il rischio di un conflitto atomico che porti alla distruzione totale di una intera civiltà sia reale. Abbiamo lavorato in questi anni per battere la logica che sottende l'equilibrio del terrore denunciando sempre con estrema energia i tentativi sia da parte americana sia da parte sovietica da costringerci a vivere in un mondo disseminato di armi. Altri, invece, compreso il governo italiano, hanno diffuso voci rassicuranti per affermare che solo con l'arrivo dei nuovi missili americani si potevano ricominciare a trattare, e che la loro installazione avrebbe dato un contributo alla costruzione della pace. Questo si rivela oggi un palese inganno. La proposta nostra di non installazione di tali missili, e la contemporanea riduzione degli SS 20 sovietici che permetta di raggiungere il livello più basso possibile di armi atomiche in Europa rimane oggi l'unica possibile ed anche la più realistica per le stesse super-potenze.

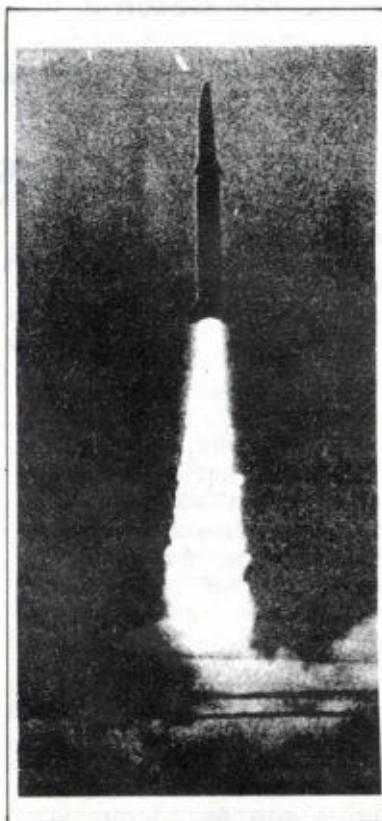
D. - Quale ruolo può avere l'Europa in questo scenario?

R. - Prof. Pozzi: Io credo che l'Europa possa svolgere, e per le sue tradizioni culturali e per le possibilità politiche che ha, un ruolo di maggiore autonomia che faccia da deterrente rispetto all'acuirsi delle possibilità di rischio di conflitto. Non penso solo ai Paesi dell'Europa Occidentale, ma anche a quelli, come la Roma-

nia, la Bulgaria, che pur essendo Paesi di strettissima osservanza sovietica, hanno manifestato esigenze di autonomia o comunque il rifiuto a utilizzare il loro territorio come luogo privilegiato per l'installazione dei missili. Il problema è, mi pare, chi comincia; credo sia abbastanza utopistico pensare che questa operazione possa avvenire simultaneamente in tutti gli Stati dell'Europa. Vanno messi in moto dei processi che favoriscano questo meccanismo.

R. - Dr. Botta: La divisione in blocchi, creata dalla seconda guerra mondiale è di fatto quella che può alimentare la guerra e la corsa agli armamenti. Il problema mi pare non si ponga nemmeno per l'Est europeo, dove non è possibile esprimere un dissenso. Qui, è possibile esprimere un dissenso, ma non è possibile far valere una precisa volontà. Subiamo in entrambi i casi l'imposizione di una logica che non è quella della ragione, del dialogo, ma la logica del più forte.

R. - Bellò Claudio: L'Europa può e deve avere un ruolo importante. È possibile un suo intervento autonomo e capace di spezzare il clima paralizzante delle trattative tra USA e URSS. Ritengo che sia proprio in Europa che si possa far avanzare una nuova concezione della sicurezza. Con gli strumenti creati dalla tecnologia bellica, non solo nel campo delle armi nucleari, ma anche in quello delle armi biochimiche, nessuno può più pensare di garantire la propria sicurezza soltanto costruendo ordigni sempre più potenti e distruttivi. Una simile concezione della sicurezza porta solo alla ricerca della superiorità militare, fallace e mortalmente pericolosa. Nessuna sicurezza può essere oggi concepita unilateralmente contro gli altri. Occorre che la sicurezza sia comune, reciproca, che associ cioè tra loro anche par-



ti che si considerano l'un con l'altra avversarie. Questa sicurezza va raggiunta, non mediante la contrapposizione, ma attraverso la distensione, le trattative, le intese pazientemente costruite e reciprocamente vantaggiose. L'Europa è la parte del mondo dove questa nuova concezione della sicurezza deve affermarsi con la massima urgenza, anche perché sono state avanzate ipotesi di una guerra nucleare limitata al solo continente. Una ipotesi aberrante e criminale.

D. - Due diverse logiche sottendono alla posizione di chi non vuole l'installazione degli euromissili e di chi invece è favorevole. per i primi, riarmare l'Europa non aumenta la sicurezza, ma aumenta le possibilità di un ulteriore riarmo e quindi di una guerra. Per gli altri, solo dopo aver installato gli euromissili, dimostrando una compattezza della NATO di fronte al blocco orientale, si può cercare un accordo con i sovietici. Che ne pensa?

R. - Prof. Pozzi: Non penso che una volta installati i missili sia più facile la pace, sia più facile il dialogo con i sovietici. E questo vale anche per i sovietici: l'aver i missili nel loro territorio non facilita le trattative con l'occidente. La parità di armamenti non aiuta la trattativa, storicamente non mi risulta che sia successo; l'equilibrio del terrore non porta alla pace. Con questo non si vuol dire che si è perché un blocco sia più forte e l'altro sia più debole; si tratta solo di rifiutare una logica che si ritiene non produttiva. C'è un altro aspetto importante: la logica del riarmo ha prezzi così elevati, proprio perché in termini economici, di sottrazione di risorse per lo sviluppo (tenuto conto che la situazione di larga parte della terza è di povertà e miseria) che





non mi pare valga la pena di sostenerla. Da una parte nel mondo c'è il problema della fame e dall'altra un utilizzo enorme di risorse per i missili. Quest'equilibrio è comunque un equilibrio molto precario. L'aver una superiorità militare a questo livello di armamenti non è una garanzia per nessuno perché il loro valore distruttivo è tale che una eventuale guerra non significherebbe la supremazia di un blocco piuttosto che un altro, ma una distruzione irreparabile.

R. - Dr. Botta: I missili non sono strumento di pace, perciò non vanno bene né da una parte né dall'altra. Non accetto l'installazione dei missili in Italia. Se c'è un squilibrio a favore dei Sovietici, allora si tolgano questi missili. Ma quanti missili ci sono sul territorio Americano, Sovietico e Europeo? Restano un numero sproporzionato. Comunque non è né installando i missili, né non installandoli che si risolve il problema della pace. Bisogna agire più in profondità, sulla effettiva volontà di disarmo delle due superpotenze.

R. - Bellò Claudio: I fatti di questi giorni danno ragione a chi si è battuto per la non installazione dei nuovi missili in Europa. Le trattative di Ginevra, dopo lo sbarco del primo stock di Pershing 2 nella Germania Federale, si sono interrotte e ci vorrà parecchio tempo prima che si possa ricominciare a parlare di dialogo. E nel frattempo si approntano nuove armi, si studiano nuovi missili in una spirale perversa che non può non preparare il peggio. Credo occorra avere il coraggio di incominciare per primi. Abbiamo già tanti missili che un eventuale conflitto nucleare non vedrebbe comunque né vinti né vincitori. Ecco perché sostengo che si debba continuare a trattare convinto che la pace sia possibile, ed anzi in fondo un obiettivo comune sia da parte americana sia da parte sovietica. Occorre guardare in grande. La crisi economica mondiale, la richiesta da parte dei paesi più poveri di risorse da destinare allo sviluppo pongono problemi a cui non si può rispondere con lo sperpero di ricchezza destinata a costruire nuove armi. Nessuno ha più il diritto di dimenticarsi che quattro quinti dell'umanità vive in condizioni di sottosviluppo di arretratezza, e spesso di fame. I calcoli che spesso si sentono fare su una testata in più o in meno di fronte a tanta miseria hanno del cinico.

D. - Il movimento per la pace ha coinvolto una serie di forze, anche di orientamento diverso, dai verdi ai cattolici, ai comunisti. In Italia si sono

avute significative prese di posizione anche da parte di alcuni ordini religiosi e molti cattolici hanno manifestato per la prima volta il 22 ottobre a Roma insieme a protagonisti più tradizionali del movimento pacifista. Che funzione possono avere tali movimenti rispetto ad equilibri che sembrano sempre studiati a tavolino tra le grandi potenze?

R. - Prof. Pozzi: Io ritengo che sia fondamentale lo sviluppo di questo movimento e che in qualche modo abbia influito, anche se il quadro che abbiamo davanti in questa fase sembra estremamente bloccato: la logica del si tratta coi missili, si tratta e poi s'installa, si installa e poi si tratta, non sembra ancora sufficientemente intaccata dalla forza di questi movimenti. Essi hanno secondo me un grandissimo pregio; investono gente a prescindere dalle diverse convinzioni politiche e ideali. Certo, risultati su questi problemi non si ottengono da un giorno all'altro, ma alla lunga incidono, se entrano a far parte della cultura della gente, se riescono a far comprendere che è possibile organizzare la vita degli uomini in un modo diverso, basta volerlo fare. Si tratta di pensare che all'interno di tutti i popoli il bisogno di pace sia un bisogno concreto che deve trovare in qualche modo una corrispondenza reale anche a livello dei governi, dei gruppi dirigenti.

R. - Dr. Botta: I movimenti pacifisti sono sorti per un motivo contingente molto forte, e molto importante qual'è il trovarsi delle armi atomiche nel proprio Paese. Chi non ama la guerra si sente molto minacciato dal fatto di trovarsi in casa queste armi, perché, chi non ama la guerra non si arma. Questi movimenti inoltre esprimono una esigenza fondamentale dell'uomo che è la ricerca della pace. La presenza in essi dei cattolici può essere un fatto importante per la politica, può significare che alcuni hanno interesse di un certo tipo per cui sono portati a partecipare alle manifestazioni. Ma io, come cristiano, penso che il credente non possa prescindere dal problema della pace, che nasce dall'amore ed è la base di tutto il suo rapporto con Dio e con gli uomini: non si può amare se non si vuole la pace, ed è chiaro che ognuno deve lavorare nel suo ambito per la pace. È con il lavoro quotidiano di ciascuno che si costruisce la pace, a secondo dell'indirizzo e delle scelte di coscienza che ognuno dà alla propria vita, a cominciare dalla propria famiglia e dal proprio ambiente di lavoro, prima ancora che nell'ambito sociale e politico.

R. - Bellò Claudio: La vivacità del movimento per la pace, che ha visto in questi anni marciare fianco a fianco uomini di ideologie e credi diversi, uniti nel comune obiettivo di porre con forza sul tavolo delle trattative il proprio NO ai missili di qualsiasi genere, è il segno della maturità e della universalità del desiderio di pace. La sua importanza credo sia sotto gli occhi di tutti. È il rifiuto di delegare agli altri,

ai cosiddetti diplomatici, il diritto di decidere del problema della sicurezza, un problema che ci riguarda tutti in primo piano. La novità sta appunto in questo: nel fatto che esso sia libero da tutele di stato o di partito, che abbia coinvolto cattolici, ecologisti comunisti e tra di essi sempre in fila i giovani di tutta Europa, con le loro espressioni colorite e piene di vita. C'è il rischio che le notizie di questi giorni sull'interruzione delle trattative di Ginevra e l'annuncio delle contromisure sovietiche possa portare in certi settori del movimento per la pace momenti di scoramento e di frustrazione. Occorre fare in modo che ciò non avvenga, e che anzi proprio da ciò si riparta per una nuova fase che lo veda protagonista ed interlocutore.

Abbiamo posto anche domande specifiche agli intervistati, in relazione alla loro professione o al loro impegno diretto su tali problemi.

D. - Anche all'interno della scuola media si discute, e in che modo, di pace?

R. - Prof. Pozzi: Temi come questo finiscono con l'entrare nel lavoro dei ragazzini, a livello diverso, imparando a conoscere la realtà ad es. studiando la storia, facendo un lavoro sul giornale ecc.; è evidente che quel che succede fuori entri anche nella scuola. Ma non sono pensabili, né sarebbero produttive, modalità di discussione diverse da quelle che passano attraverso un lavoro dei ragazzi di acquisizione culturale, di arricchimento che viene da un loro sforzo di tutti i giorni.

D. - Recentemente il Papa ha invitato gli scienziati ad effettuare una ben precisa scelta di campo nella loro attività: stare dalla parte di chi costruisce opere di pace e quindi non dedicarsi a campi di ricerca che possano essere distruttivi per l'uomo, ma impegnarsi nella risoluzione dei problemi che ancora impediscono alla maggior parte degli uomini di vivere con dignità. Che ne pensa?

R. - Dr. Botta: La ricerca della pace è all'inizio sempre una scelta individuale: se una persona fa nella sua vita una scelta di pace, nel senso che impegna la sua intelligenza e il suo lavoro per opere di pace, è chiaro che ha fatto una scelta precisa che si ripercuote anche nella vita sociale. Se tutti gli uomini fanno scelte personali, ma precise, la pace tra i popoli e la pace sociale sono possibili. Evidentemente sono ancora in pochi coloro che lavorano per la pace.

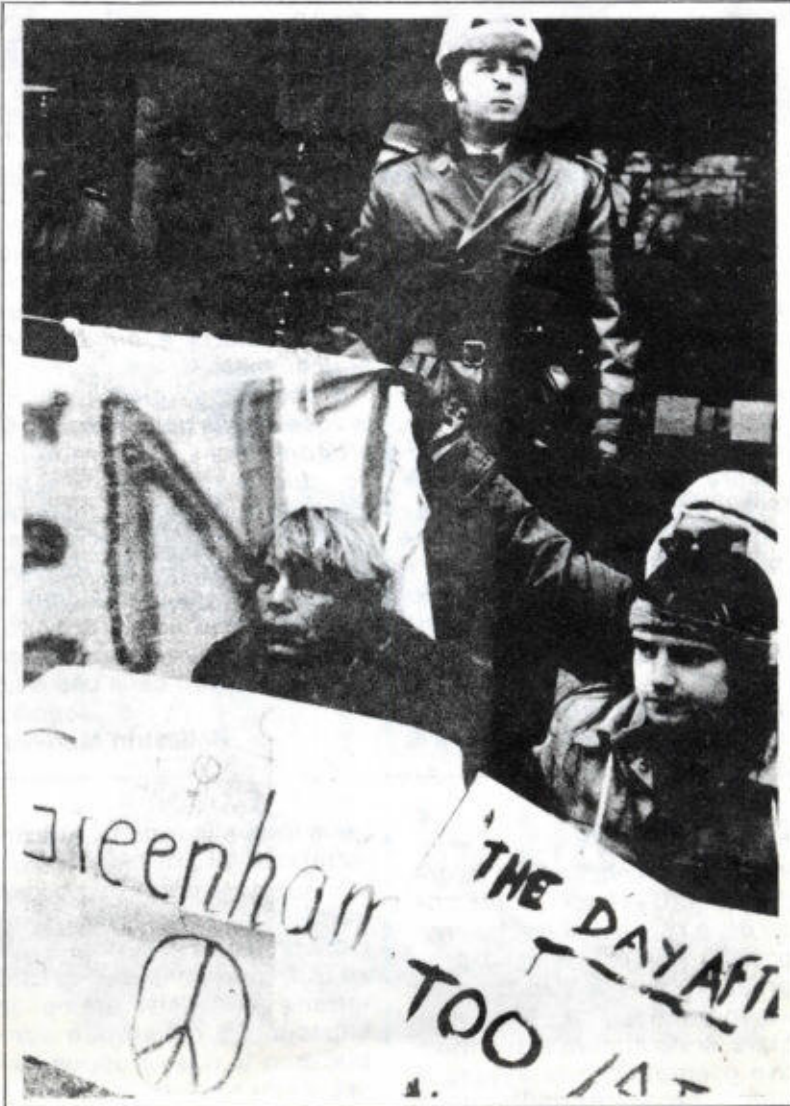
D. - Cosa intende fare il PCI per sbloccare la situazione di stallo che si è avuta a creare dopo la rottura di Ginevra?

R. - Bellò Claudio: Per conto nostro non consideriamo certo chiusa la partita. Continueremo ad opporci e chiameremo gli altri a farlo all'installazione dei missili a Comiso e nel resto dell'Europa, sia ad Est come ad Ovest. Continueremo a batterci per lo smantellamento di tutti i missili e per una nuova e diversa politica di sicurezza, per un diverso utilizzo delle risorse a favore dei paesi poveri. Lavo-

reremo, ed è in questo senso che va interpretato il viaggio che Berlinguer si accinge a compiere in questi giorni tra le diverse capitali dell'Est e dell'Ovest, anche in sede diplomatica per dare concretezza a questo disegno di pace

che ci vede da sempre in prima fila.

Servizio realizzato da Buzzi Lucilla, Bellò Claudio, Molteni Roberto, Sozzoni Ferruccio.



I CRISTIANI PER LA PACE

Io penso che la di là delle proprie convinzioni politiche o religiose tutti gli uomini della terra, in primo luogo i cosiddetti potenti, sono chiamati in causa e sono coinvolti nel problema della pace. Tutti devono lavorare per salvaguardare questo dono immenso che è di tutti. Tutti sottolineano il valore della pace, ma poi cosa si fa? Gli scienziati che posseggono come dice il Papa: "la libertà dell'intelligenza e lavorano per la diffusione della libertà, della giustizia affinché ad ogni uomo e ad ogni popolo sia dato il suo" hanno un ruolo molto importante. Il mondo oggi sembra diviso in due: la divisione che ne fanno le due superpotenze che a parer mio non sempre dimostrano di cercare la vera pace, il vero progresso che è "quell'unica guerra che deve essere combattuta contro la fame, la malattia, la morte di milioni di esseri umani che potrebbero essere soccorsi e promossi a qualità e dignità di vita con il 7% delle spese che ogni anno si fanno per un incessante, minaccioso riarmo delle nazioni più ricche".

Senza essere pessimisti occorre dire che siamo su di un baratro per quelle spaventose armi nucleari che molti popoli hanno e soprattutto USA e URSS. Secondo me la sicurezza non sta nelle armi: oggi una guerra atomica vedrebbe né vinti né vincitori. La sicurezza sta nella capacità di portare avanti seriamente un discorso sui quattro capisaldi della pace suggeriti dal Papa agli scienziati, e cioè: libertà, verità, giustizia, amore.

La Chiesa cattolica penso sia in prima fila per sostenere questo discorso: ne fanno fede i meravigliosi messaggi sulla pace che da dieci anni a questa parte i Pontefici inviano al mondo. La pace "è possibile", basta volerla, ma qui sta la drammatica domanda: l'uomo la vuole veramente? Oppure troppi interessi politici ed economici distolgono l'uomo da un vero impegno di pace? I missili in qualunque posto vengano installati non parlano di pace, ma di morte, di distruzione, di odio.

Tutti i popoli dovrebbero insieme scrivere una "enciclica sulla pace" perché si possa parlare veramente di convivenza umana. I cristiani che credono veramente al messaggio portato da Cristo sulla terra dovrebbero essere i primi a "fare la pace" e non solo a parlare di pace perché è solo facendo la pace che tutti potranno vivere senza paura; lo strumento indispensabile è un'abilità di dialogo che porterà certamente a una vera e seria convivenza civile.

Don Nello

DIETRO I TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA: IL PRECARIATO

Ancora una volta sono i precari... a pagare il disoccupato della scuola, o il sottoccupato, il vecchio supplente insomma, non esiste più: oggi è nato il PRECARIO.

Chi è? Cosa fa?

È la giovane maestra che ha regolarmente vinto il concorso, ma che non ha un posto fisso; è l'insegnante ormai ricca, ma solo d'esperienza intendiamoci, che ha trascorso dieci anni o più, nella scuola che l'avrebbero dovuta portare finalmente in ruolo?!, è quella persona che ha sempre lavorato un anno vicino a casa, un anno in montagna, aspettando magari per mesi uno stipendio che non arrivava mai regolarmente, sperando che prima o poi la sua posizione si regolarizzasse. Sono sempre e comunque persone piene di speranza, forse perché questa è l'ultima a morire.

E dicevamo, cosa fa un precario?

Si iscrive alla graduatoria, e, finché non viene chiamato per una supplenza, è in pratica un disoccupato senza sussidio di disoccupazione. Ogni mattina aspetta che trilli il telefono per la fatale chiamata, e deve attendere fino alle 11 perché in caso non rispondesse rischia di essere depennato dalla graduatoria e quindi non più chiamato.

E che salti di gioia quando la voce al di là della cornetta ti propone una supplenza di uno, due o (fortunato!) sette giorni! E le supplenze più lunghe? Ah, no! Quelle non si toccano! Quelle vanno agli "aggiuntivi", misteriose figure che, lo dice il nome, si sono aggiunte per movimentare un po' il monotono caos che è la scuola.

Ballestrin Mariella

DALLA PRIMA...

indicato la necessità di coordinare tutti i redditi in funzione della realizzazione dei progetti di sviluppo e della programmazione, le risposte che sono venute, tanto per cambiare, sono ancora state riduttive esemplificando ancora il tutto con il ritornello della scala-mobile.

Viene da pensare che esista una logica perversa, che voglia sfruttare l'attuale situazione per tagliare le buste-paga dei lavoratori. A chi considera "giusta in linea di principio" ma non applicabile una politica dei redditi, probabilmente non importa nulla di controllare tutti i meccanismi che impediscono il risanamento della finanza pubblica, di controllare un sistema che redistribuisce i redditi in modo tale da penalizzare industria e settori produttivi.

Cosa c'entra la scala mobile con il disavanzo energetico, con l'evasione fiscale, con il costo del denaro, con un sistema bancario che tende a restringere e non ad ampliare gli investimenti produttivi? Eppure si batte il chiodo in continuazione, obiettivo N. 1 "ridurre il salario", dietro a questo atteggiamento si può intravedere solamente una logica rinunciataria, che tenti di ripercorrere strade già sconfitte dal movimento operaio, e che nascono già perdenti nei confronti del mercato internazionale. Quella dei bassi salari, dello svuotamento di contenuti dell'intervento sindacale, una sorta di "economia alla giornata", con una larga massa di disoccupati come normale valvola di sfogo per la sopravvivenza dell'economia stessa. Non si coglie nel modo più assoluto le novità emergenti nell'organizzazione delle società industriali che riguardano il trasferimento di risorse, investimenti e occupazione verso nuove forme di sviluppo, e che in Italia si identificano nel contingente

nella lotta alle rendite, alle arretratezze, ai privilegi.

È questa la posta in gioco in questi anni, e da queste iniezioni che muove la nostra iniziativa, perché è su questo terreno che misureremo le capacità del governo, e condurremo la nostra opposizione.

Il P.C.I. non è disponibile a soluzioni che puntino a risolvere la crisi senza affrontare i problemi di fondo, e che scarichino il peso da pagare solo sui lavoratori.

Il problema dell'asilo nido è stato affrontato dal nostro gruppo in consiglio comunale con serietà e in modo approfondito, perché preoccupati dell'andamento di questo servizio, che tra l'altro è l'unico gestito interamente dal Comune. Dal dibattito è emersa la volontà della maggioranza del consiglio comunale di far funzionare l'asilo fino a quando non si troverà una soluzione che garantisca comunque la certezza di un migliore funzionamento del servizio stesso.

Sempre dal dibattito sono emerse: lacune, incertezze e incapacità, queste ultime determinate dalla inadeguatezza della gestione, sia per quanto riguarda la Presidenza, sia per la incapacità dell'amministrazione di affrontare qualsiasi problema.

Il nostro gruppo è andato in consiglio con delle proposte concrete per risolvere i problemi dell'asilo nido:

1) Garantire comunque il funzionamento.

MARIA TERESA FRIGERIO, DI LURATE CACCIVIO, PUBBLICA

TRA LE BOLLE DI SAPONE

RACCOLTA DI POESIE

È difficile parlare di un libro di poesie.

E più difficile ancora è parlare di "Tra le bolle di sapone" di M.T. Frigerio, uscito in questi giorni nelle nostre librerie.

Più che parlarne occorre leggerlo.

È un insieme delicato e nello stesso incisivo di spezzoni di vita di immagini, di ricordi e soprattutto di sentimenti. Ogni poesia è una piccola storia, una bolla di sapone appunto che rievoca però in ciascuno di noi immagini viste e magari dimenticate, sentimenti vissuti e poi assopiti, desideri provati e che il tempo ha fatto accantonare. Il pregio più bello di questa raccolta di poesie è proprio la freschezza e la semplicità con cui tutto ciò ci viene ripresentato.

Dice bene Maria Teresa Frigerio quando afferma che un libro di poesie non è un romanzo che si legge in fretta per sapere come finisce la storia: ogni poesia va invece meditata, sentita e fatta propria senza la frenesia di correre subito alla successiva.

C'è un filo sottile, quasi invisibile che corre per tutta la raccolta, nonostante la diversità dei momenti e degli spunti che hanno

spinto l'autrice a dare forma scritta al proprio sentire: è la necessità profonda, che si avverte in ogni pagina, in ogni riga, di comunicare agli altri il proprio mondo, di raccontare i propri sentimenti, persino la propria solitudine. È una voglia forte, ma mai invadente e fastidiosa di ricercare un linguaggio comune tra gli uomini, è il desiderio in fondo di amare e di essere amata.

È proprio questo desiderio di comunicare che ha spinto Maria Teresa Frigerio a raccogliere queste poesie, scritte nell'arco di diversi anni e a pubblicarle in questa bella raccolta. Un lavoro lungo e minuzioso, mi ha confessato, senza l'aiuto di nessuna casa editrice, costato sacrifici e rinunce e che oggi vede la luce in una piacevole veste grafica curata dal pittore Carlo Mancini.

La Biblioteca Comunale di Lurate Caccivio, per un doveroso riconoscimento verso Maria Teresa Frigerio, ha organizzato per il 18 gennaio 1984 un incontro tra l'autrice e i già numerosi lettori della sua raccolta, incontro che si terrà nella sala della biblioteca stessa, con la presenza, ci auguriamo di un folto pubblico.

Bellò Claudio

SUPPLEMENTO AL N.°10
DI LA VOCE DI COMO -
DIR. RESP. DOMENICO
MELLA.

Grafica MA.LI.MA s.n.c.
Como
Tel. 27.75.30.

DECENNALE DEL CORO MUSICALE "TRE COLLI"

Cade quest'anno il decennale di fondazione del Coro Comunale "Tre Colli" di Lurate Caccivio.

Ogni ricorrenza serve un po' a trarre il bilancio del tempo passato e a fissare gli obiettivi per quello futuro. Occorre senz'altro dire che l'impegno profuso in tanti anni di intenso lavoro è meritevole di lode e i risultati, sicuramente positivi, possono essere continuamente ammirati nelle diverse uscite che il Coro fa tra la nostra gente.

Tante sono state le difficoltà incontrate in tutti questi anni e tra di esse il problema di avere una sede dignitosa.

È stata avanzata da parte del Coro stesso la proposta di poter utilizzare, riadattandolo a proprie spese, l'ex-lavatorio di Lurate, ridotto per l'incuria e le passate "alluvioni" a stato pietoso. Discussa la proposta in Consiglio Comunale, su sollecitazione del nostro gruppo consiliare, e a distanza di parecchi mesi dalla richiesta del Coro, l'Amministrazione Comunale non ha saputo dare una risposta, se non balbettii e imbarazzati silenzi.

Ci auguriamo che, nonostante la latitanza di certi amministratori, il problema della sede al nostro Coro possa essere presto risolto. Il Comitato di Redazione de "La Bachecca", e tutta la Sezione del P.C.I. di Lurate Caccivio pongono al Coro, in questa loro importante ricorrenza, gli auguri più sentiti di buon lavoro.

Bellò Claudio

Quale futuro per l'asilo-nido?

Comunicazioni del gruppo consiliare del P.C.I.

2) Ricercare con altri comuni tramite un consorzio fra gli stessi, la possibilità di abbattere sensibilmente i costi.
3) Ridimensionare eventualmente la struttura portandola a 30 posti, liberando in tal modo personale nella pianta organica.

Questo provvedimento darebbe all'amministrazione la possibilità di far funzionare alcuni servizi come quello dell'assistenza agli anziani, molto carente nel nostro comune, anzi quasi inesistente.

Il Gruppo Consiliare del P.C.I.

Testo della mozione proposta in Consiglio Comunale:

Il Consiglio Comunale di Lurate Caccivio, esaminati i problemi economici e di frequenze connessi al funzionamento dell'asilo nido, nel riconfermare la validità socio-educativa di tale struttura, si

impegna a garantire ai Cittadini di Lurate Caccivio, anche per il futuro, tale esercizio.

Nel contempo impegna l'Amministrazione Comunale a ricercare, in collaborazione con altri Comuni, forme nuove di gestione che consentano un maggior utilizzo della struttura ed un conseguente contenimento dei costi.
A tale fine, nella convinzione che innanzitutto questo problema debba essere affrontato a livello di U.S.S.L., delega la giunta ad avanzare apposita richiesta perché tale ente si faccia promotore di una riunione di tutti i rappresentanti (Sindaci, Assessori competenti e Capigruppo) dei Comuni che ne fanno parte.

La Giunta Comunale è impegnata a tenere costantemente informato il Consiglio comunale dell'evolversi della situazione e a riferire allo stesso; entro il termine della prossima sospensione estiva dell'attività dell'asilo, i risultati conseguiti; facendone oggetto di apposito dibattito.

Il Consiglio Comunale di Lurate caccivio nel frattempo si impegna, sia verso il personale in servizio sia verso le famiglie interessate, a garantire un corretto funzionamento della struttura esistente:

— Studiando e promuovendo sin da oggi tutte quelle iniziative che possano garantire una maggiore utenza ed un contenimento dei costi;

— Adoperarsi perché si giunga in breve tempo ad una riunione (del Consiglio) con il personale, i membri del comitato di gestione e quelli della commissione assistenza e sanità ed i rappresentanti delle U.S.S.L. che ne hanno fatto richiesta, in cui sia possibile affrontare tale problema sotto tutti gli aspetti;

— Garantendo per il futuro del servizio uno sviluppo in modo tale che questa struttura possa divenire centro di vita sociale per i problemi legati alla prima infanzia.

Il Consiglio Comunale di Lurate Caccivio